

SETTIMANA FINANZIARIA

Borse & politiche monetarie. La Fed vuole ridurre la liquidità immessa nel sistema, mentre la Bce conferma le proprie mosse «accomodanti»

Listini in attesa delle mosse delle banche centrali

La settimana sui mercati è stata caratterizzata dal nervosismo su Wall Street e dalle prese di profitto

di Marzia Redaelli

I bombardamenti americani in Siria non hanno stravolto i mercati finanziari. L'indice Msci delle Borse asiatiche, la prima a testare la tensione per questioni di fuso orario, è sceso di mezzo punto percentuale, e solo Mosca ha accusato il colpo (-2,8% l'indice Rts in dollari) quale controparte politica degli Stati Uniti nell'area mediorientale. Tokyo ha addirittura virato in positivo dopo qualche giorno sottotono, grazie al rimbalzo del biglietto verde che si è irrobustito contro lo yen a favore degli esportatori nipponici.

Più di Trump, in realtà, potono le banche centrali, che durante la settimana hanno condizionato l'andamento dei listini. La Federal Reserve ha infatti guidato gli investitori con l'intenzione di ridurre gradualmente la liquidità immessa nel sistema, mentre la Banca Centrale Europea - o meglio il Presidente Draghi - ha determinato a difendere una linea espansiva - li ha confortati con la conferma della politica accomodante che apporti linfa all'economia.

La riduzione del bilancio della Fed (più che quadruplicato in 8 anni da meno di 1.000 miliardi di dollari a 4.500 miliardi) era da mettere in conto; ma la preoccupazione che Wall Street deragli in corsa a una velocità eccessiva, trapelata nei verbali dell'ultimo comitato dei banchieri Usa, ha generato nervosismo. Qualche presa di profitto è fisiologica dopo anni di corsa: sono stati i titoli tecnologici del Nasdaq, gli ultimi ad aggiornare il massimo storico, a flettere un po' di più, mentre le società blasonate del Dow Jones

Industrial e le 500 diversificate incluse nell'S&P hanno oscillato intorno alla parità. Le valutazioni secondo i parametri fondamentali (su tutti il rapporto prezzo/utili) sono elevate, e le attese sui profitti dipendono dalle incertezze globali, ma anche dalle promesse di Trump, che però ritiene la crescita globale un gioco a somma zero da vincere in casa con il protezionismo. La volatilità è bassa e lascia margini di tranquillità, ma nell'attesa di capire dove spostare i capitali a fini redditizi, il denaro fluisce sull'oro, eripercipato oltre i 1.260 dollari, e sulle obbligazioni. I titoli di Stato di Washington non prezzano un piano restrittivo degno di una ulteriore accelerazione del ciclo; anzi, nelle ultime sedute la cautela ha fatto salire le quotazioni e schiacciato i rendimenti, tornati al livello pre-Trump: il Treasury biennale all'1,25% scende appena un rialzo dei tassi di interesse entro dicembre, contro i due/tre in agenda, ieri, la rivelazione sui nuovi posti di

lavoro sotto le stime, ma con l'occupazione a pieno regime almeno nelle statistiche basate su chi l'impiego lo cerca - non ha creato pressioni. E pure le previsioni delle imprese Usa hanno sancito una situazione nota, con l'attività in espansione, però a un ritmo minore.

In Europa, invece, le smentite di Mario Draghi a una riduzione degli stimoli monetari prima di fine anno, caldeggiata dai membri più rigorosi della Bce, hanno ridato fiato ai parterre, che tuttavia non sono riusciti a sganciare del tutto dagli umori d'Oltreoceano. Gli ultimi dati macro dell'Eurozona non sono sufficienti, perché testimoniano una ripresa da rinsaldare: l'attività aziendale segnalata dagli indicatori Pmi è in zona sviluppo, ma rallenta, e l'inflazione è scivolata con la stabilizzazione del prezzo del greggio e necessità della spinta dei salari per muoversi più stabilmente verso la soglia obiettivo del 2%. E anche sulle obbligazioni del Vecchio Continente, spinte dalla prudenza generalizzata, pesano le questioni interne: il fardello dei conti pubblici, com'è il caso dell'Italia, o le battaglie contro l'emergere dei partiti nazionalisti, come in Francia, dove si avvicinano le elezioni presidenziali. Gli acquisti hanno schiacciato il rendimento del Bund decennale poco sopra lo 0,25%, a scapito delle emissioni del Paese meno virtuosi dell'Unione Europea, che hanno ampliato il premio pagato a chi li compra. Non solo il Btp italiano, ma soprattutto l'Oat francese a due anni, il cui differenziale sul Bund ha toccato il picco degli ultimi anni, che tuttavia non raggiunge nemmeno lo 0,5%.

Indici DJ Stoxx

Cl. Indici	Chiusura venerdì	Var. % settim.	Min	Max	Var. % a un anno
Generale	381,26	-0,03	308,75	381,26	16,20
Alimentari distrib.	642,61	0,28	572,00	657,31	3,92
Assicurazioni	273,74	-1,07	204,59	278,44	16,22
Auto	551,58	-2,74	412,34	571,16	21,00
Banche	176,54	-1,38	117,52	179,93	31,13
Beni di Consumo	869,64	0,97	714,50	869,64	17,99
Chimici	914,32	0,89	710,47	914,32	21,75
Commercio	309,96	-0,88	274,04	325,58	-1,36
Costruzioni	461,87	0,08	341,62	461,87	23,33
Energia	320,71	2,44	248,51	327,81	29,05
Industriali	504,21	0,75	383,10	504,21	23,91
Media	286,59	-0,86	249,85	297,89	-0,64
Risorse base	425,71	2,14	247,34	453,04	72,25
Salute	754,59	-0,38	657,17	772,07	5,58
Servizi finanziari	456,17	1,39	343,24	456,17	18,33
Tecnologici	415,11	-0,09	300,87	415,90	26,50
Telecomunicazioni	296,53	-0,02	270,50	331,32	-5,14
Turismo/T.Libero	247,50	0,69	204,75	249,95	4,81
Utilities	294,13	0,42	254,95	302,46	4,89

Stoxx

Base 31/12/1991=100



La classifica delle Borse

Cl. Borse	Indici	Chiusura venerdì	Var. % settim.	Min	Max	Var. % a un anno
Francforte	Xetra Dax Ind.	12225,06	-0,71	9268,66	12312,87	28,27
Madrid	Ibex	10529,00	0,63	7645,50	10529,00	26,96
Athene	Athens General	681,08	2,26	519,33	681,08	22,83
Amsterdam	AEX Index	518,70	0,42	411,62	518,70	20,99
Parigi	CAC 40	5135,28	0,25	3984,72	5135,28	20,95
Milano	Comit	1204,96	-0,28	916,83	1209,01	20,20
Londra	FT Se 100	7349,37	0,36	5923,53	7429,81	19,75
Hong Kong	Hang Seng	24267,30	0,65	19694,33	24593,12	19,74
Helsinki	Hex General	9146,69	-0,20	7395,43	9246,40	19,34
Stoccolma	Sax All Share	560,81	-0,38	445,00	563,92	18,69
Tokio	Nikkei 225	18664,63	-1,29	14952,02	19633,75	18,51
Toronto	S&P TSX Comp.	15667,13	0,77	13266,44	15923,37	18,10
Sydney	All Ordinaries	5902,57	-0,02	5013,19	5931,84	17,06
Bruxelles	Total Return Ind.	44926,44	0,72	38525,36	44926,44	15,85
New York	S&P 500	2355,54	-0,30	2000,54	2395,96	15,36
Seul	Kospi 200	279,01	-0,58	237,45	283,84	15,16
Singapore	Strait Time	3173,23	-0,06	2729,85	3187,51	12,78
Zurigo	Swiss Market Ind.	8640,91	-0,21	7593,20	8704,39	11,33
Johannesb.	Industrial 100%	45283,65	-1,92	40809,46	49802,05	7,45

Il confronto

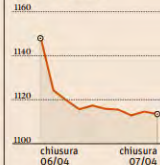
Base 07/04/2016



FOCUS

Mosca sotto pressione
La Borsa russa è la più penalizzata dall'intervento Usa in Siria; ieri l'indice in dollari ha perso il 3 per cento.

Indice Rts in dollari



Flussi sull'oro

La recente prudenza ha riportato denaro sull'oro, che è salito oltre la soglia dei 1.260 dollari l'oncia.

Londra - Usa/oz.



Tensioni sull'Oat

Le tensioni per le vicine elezioni francesi spingono lo spread delle emissioni governative biennali al picco da 5 anni.

Oat francesi - spread

How To Spend It
SPECIALE
DESIGN

How To Spend It, il magazine dedicato al lusso e al lifestyle, in questo numero ospita il meglio del design di tendenza e presenta il nuovo skyline di Milano.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

AMMORTIZZATORI SOCIALI,
LA DISCIPLINA OPERATIVA

I decreti sulle integrazioni salariali in costanza di rapporto e sul sostegno al reddito in caso di disoccupazione hanno compiuto il riordino dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali voluto dal legislatore del Jobs Act. La Guida analizza le novità introdotte, alla luce delle numerose disposizioni del Ministero del lavoro e dell'INPS intervenute nel 2016 e nel primo trimestre del 2017.

IN EDICOLA DAL 28/3/2017
CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

Approfondimenti su www.ilsole24ore.com/fondi24

[illegible]